

## REPORT TAVOLO 12-14

Il tavolo ha visto alternarsi una ventina di interventi tra associazioni e singoli.

Premessa condivisa dal tavolo è stato ribadire in un contesto pubblico l'importanza delle Scuole Medie come istituzione sulla quale bisogna investire, alla luce anche della fascia d'età dei ragazzi coinvolti e delle tematiche affrontate in questi 2 giorni a cui si è aggiunta una denuncia alla poca letteratura pedagogica esistente specifica su questa fascia d'età.

Identificare quali sono le ragioni di tipo sociale/culturale/politico/educativo che spingono a realizzare attività di questo tipo.

I progetti riportati nascono principalmente sulla base di due necessità (sia per volontà del singolo insegnante che per richiesta da parte delle scuole alle associazioni):

- progetti volti a limitare/controllare episodi di bullismo e di violenza di genere
- prevenzione ed educazione sessuale

Dall'esperienza, o per consapevolezza precedente, tutti hanno ribadito che non si possono affrontare queste tematiche senza dare un taglio di genere a gli interventi: identità di genere, identità sessuale e proposizione di modelli di comportamento positivi devono essere al centro dei laboratori proposti alle classi. Per poterlo fare, però, è necessario un coinvolgimento di tutto il corpo docente in un contesto di formazione e discussione su come impostare una didattica di genere che vada oltre il laboratorio che si svolge in classe, ma sia inserito in un lavoro costante con i ragazzi dentro e fuori le scuole.

### **Identificare dalle esperienze presentate quali sono gli elementi di forza e quelli di debolezza**

#### OSTACOLI:

- di natura politica e economica: la mancanza di risorse per promuovere progetti è un problema riscontrato sia dalle insegnanti che dalle associazioni. Alla richiesta di più attenzione a questi temi si risponde con la logica del progettuale, che prevede interventi spot, che non riescono a impattare quanto si dovrebbe nelle scuole.
- l'isolamento: spesso le insegnanti promotrici di questi progetti o tematiche educative non riescono a lavorare in maniera coordinata con il resto del corpo docente, mentre ci sarebbe bisogno di un coinvolgimento di tutti anche attraverso l'attivazione di un processo formativo ad hoc nella scuola e nella formazione stessa delle future docenti.
- lo scontro con una cultura mainstream che ripropone costantemente stereotipi di genere ai quali i ragazzi, e le insegnanti stesse, sono soggetti. Come proporre un modello differente dallo stereotipo del maschio alfa in classe, se fuori quello è individuato come vincente?
- gli strumenti scolastici che abbiamo a disposizione riproducono stereotipi.

#### PUNTI DI FORZA:

- capacità di saper parlare ai ragazzi con un linguaggio che loro conoscono, utilizzare i social network, le letterature per ragazzi e modelli positivi che loro riconoscono;
- lavoro coordinato con le insegnanti degli altri cicli scolastici in modo da garantire la continuità didattica su questi progetti;
- peer education e lavoro in gruppo favorisce lo scambio, la crescita e la responsabilizzazione dei ragazzi

### **Delineare quali sono gli elementi necessari per sviluppare un buon progetto di educazione alle differenze**

Per la maggior parte il tavolo si è concentrato, proprio per la sua composizione, su progetti nati e svolti dentro le scuole, mentre si ritiene che sia necessario costruire una rete sociale sul territorio che sappia coinvolgere gli amministratori locali e le istituzioni, le associazioni sportive, le scuole di ogni ordine, le famiglie, le associazioni culturali e sociali su un processo di attenzione e educazione alle differenze costante, che non può essere “rinchiusa” o affidata alla singola volontà di un insegnante o di un progetto spot fatto nelle scuole.

Rispetto a questo è stato posto anche il problema del legame tra genere, classe e identità culturale, anche se poi si è avuto poco tempo per poterlo affrontare nel tavolo. Per questo si rimandava alla discussione del tavolo cultura e società, come elemento di riflessione utile anche per chi ha seguito altre discussioni.

Sicuramente dall'esperienza della due giorni di educare alle differenze nasce l'esigenza di costruire una rete che sia:

- un'occasione e un'opportunità di scambio di esperienze tra chi lavora con queste tematiche;
- un punto di riferimento credibile che sappia porre il problema a gli interlocutori politici, primo fra tutti il MIUR, e possa porre il problema del dilagare di una cultura sessista e stereotipata. Una rete a livello nazionale che sia da riferimento anche per le attività del territorio.

### **Proposte operative**

- costruzione di linee guida per la lotta a gli stereotipi condivise
- denuncia dei libri di testo che producono stereotipi e non adozione di questi. Possibilità di proporre libri di testo alternativi dalle singole scuole
- corsi di formazione obbligatori per le tutte insegnanti sulle tematiche della lotta a gli stereotipi
- inserire nei percorsi formativi universitari e post universitari dei futuri docenti anche queste tematiche.